

Studio Cribis per l'Api sui tempi di saldo ai fornitori

Pagamenti al ralenti Ma l'export va bene

Italia dodicesima su 19 paesi (Turchia inclusa) in Europa per virtuosità nei pagamenti delle imprese ai fornitori. Prime della classe, la Danimarca, con l'86,5% dei pagamenti puntuali effettuati nel 2016, e la Germania con l'81,7. Il Belpaese si colloca a ben 6,6 punti di scostamento dalla media europea; eppure mostra una particolare propensione per il commercio con l'estero, per un business più sicuro. Per esempio, il 93% delle imprese associate ad Api, che hanno partecipato all'indagine, esporta. E la maggioranza di esse vanta una crescita nella propria quota export nell'ultimo biennio per il 67% dei casi. La fotografia emerge dallo «studio pagamenti 2017» realizzato da Cribis, partner dell'associazione delle piccole e medie industrie, un'organizzazione nazionale che ha gran parte dei propri associati in Nord Italia (Lombardia in particolare). Il report ha preso in esame le performance di pagamento relative ai trend 2015-2016 nei seguenti paesi Ue: Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania,

Slovenia, Spagna, Turchia e Ungheria. **Lo scenario.** Se, come detto, Danimarca e Germania si contraddistinguono per le maggiori quote di pagatori puntuali, Romania e Portogallo registrano invece i risultati peggiori, inferiori al 20% nella classe di pagamento a scadenza (17,6% e 19,5%). Forti segnali di ripresa arrivano dalla Grecia, il paese che mostra i miglioramenti più elevati, con un aumento dei pagatori puntuali che passano dai 22,7% del 2015 ai 32,4% del 2016. E una diminuzione dei pagamenti in ritardo di oltre 30 giorni, che dal 53,1% si abbassano al 29,8. In Italia lo studio rileva una leggerissima variazione negativa nei pagamenti a scadenza, che passano dal 35,7% nel 2015 al 35,6% nel 2016, compensata da una discreta diminuzione dei pagatori oltre 30 giorni, che si riducono dal 14,3% al 12,3%. Come detto, lo Stivale mostra però una forte apertura al commercio con l'estero, posizionandosi al 4° posto in Ue per export, dopo Germania, Olanda e Francia. In dettaglio, vanta un valore pari a 223,3 mld di euro nei primi sei mesi del 2017, in crescita del +8% rispetto allo stesso periodo del 2016.

